

gna (l'ultima fidanzata, Joana Machado, ha scritto ieri un epitaffio memorabile: «È un bambino, completamente perso e io ho già due figli, non ho le forze per occuparmi di lui») e carnevali prolungati, vorrebbero cancellare cori e aspettative. Il confine è stato violato perché quando della tua figurina di un'epoca recente, cominciano a occuparsi con la stessa bramosia, dirigenti antisequestri della polizia, riviste scandalistiche e psicologi da talk-show, per lo sport rimane una fessura e l'illusione della catarsi è un lusso per romantici. Il suo manager assicura: «Adriano tornerà a Milano dopo Pasqua» ma sembrano ormai cronache di Narnia. Tutto e niente, il bene e il male. Relazioni provenienti da un altro pianeta, tope su una casacca tarlata al centro e agli angoli. E tutto il boccaccesco gratuito che deborda dalla pagina, le escort, i travestiti, l'ambiguità del quadro, sono un di più che non cambia di segno la sensazione complessiva. Perché altri brasiliani tristi e me-

L'ex Imperatore

«Ho assaporato momenti tristi, mi è rimasta la paura di cadere»

La sua fiamma Joana

«È un bambino, ho già 2 figli e non ho la forza di occuparmi di lui»

no fortunati, in un paese in cui ogni cosa, ad iniziare dalla politica, dipende dal calcio, c'erano stati. Fin dal 1950. Quando in un mondo adulto in cui non si sbagliava ancora da professionisti, era bastato Varela, un uruguayo sghembo per veder sfumare una Rimet ed aumentare i suicidi in modo esponenziale. Alcuni li avevamo visti in Italia, come il povero Eneas, morto come altri, per uno schianto contro un palo, di preferenza all'alba. Ora tra narcos di spicco, prozac mancati, origini courbetiane e famiglie riadattate a megafono, grande è la confusione sotto il cielo. «Adri sta bene, solo che nessuno sa cos'abbia davvero». La dichiarazione è di una lumina che lo conosce, sua madre. A quel party propiziatorio, prima della clausura in nazionale, non era stata invitata. C'erano modelle e tristezze in fotocopia. Adrenalina nell'aria, carne fresca, polvere sulla strada e gente che se la tira. C'era il nulla in quelle 12 ore. Perché c'è un tempo vendere e uno per amare, uno stile di vita e un certo modo di non sembrare. Adriano ha perso anche l'ultimo filtro e adesso, per salvarlo, quando la notte scende e il buio diventa brina, l'amore, davvero, non basta più ❖

North Carolina Nel basket Ncaa trionfa il team «targato» Obama

■ L'onore presidenziale è salvo, la favola da «Working class heroes» di Michigan State non ha un lieto fine. North Carolina vince il titolo Ncaa e salva Obama che (e non ci voleva molto, era per tutti la favorita) l'aveva designata come vincente. Il video della Espn che mostrava il presidente intento a riempire le 32 caselle del tabellone del torneo Universitario ha fatto il giro del mondo: «Mi rivolgo - lo chiudeva Obama - ai Tar Heels (il soprannome di North Carolina che deriva dal catrame usato per costruire le navi, Ndr) che stanno guardando, vi ho scelto un anno fa e mi avete deluso: stavolta, non mettetemi in imbarazzo davanti a tutta la nazione, ok?». Così è andata, ma alla recita finale di Detroit, erano arrivate tre squadre che Mr. Barack aveva eliminato molto prima. Tra queste c'era la sorpresa Michigan State, squadra praticamente di casa visto che il college dista pochi chilometri da Detroit. I 73 mila posti (quasi San Siro) del Ford Field erano un'onda verde, colore di Michigan State, spinta da un sogno di riscatto sportivo. La miriade di famiglie della «Motor city», sede storica di Ford e General Motors, che sono state spazzate via dalla crisi dell'auto speravano di festeggiare una vittoria contro tutto e contro tutti: un bel diversivo in un'epoca in cui la città è la più colpita dai licenziamenti.

Sparring di lusso Nella finale una sconfitta annunciata di Michigan State

La finale è stata una partita a senso unico (chiusa 89-72) con North Carolina che si è dimostrata semplicemente più forte. L'attenzione dell'intera nazione era dovuta più alla tradizione dell'evento che alla qualità del basket. Nessuno dei migliori in campo (Ellington da una parte, Sutton dall'altra) potrà mai avere un decimo della storia dei loro predecessori: quel Micheal Jordan (ex di North Carolina) che proprio ieri ha avuto l'ufficializzazione dell'entrata nella Hall of Fame o quel Magic Johnson che aveva portato al titolo Michigan State nell'ormai lontano 1979. **MASSIMO FRANCHI**

Brevi

CALCIO Felipe Melo: «Tratto per restare fino al 2013»

«Sono lusingato di sapere che mi stimano club importanti come la Juve, il Manchester, l'Arsenal, ma il mio procuratore ha cominciato a parlare, su proposta della Fiorentina, del mio prolungamento fino al 2013». Felipe Melo risponde così alle tante indiscrezioni di mercato su di lui dopo aver raggiunto la Nazionale brasiliana, con cui di recente ha segnato il suo primo gol.

FORMULA 1 McLaren, licenziato Ryan il ds del caso-Hamilton

Il direttore sportivo della McLaren, Dave Ryan, è stato licenziato dalla scuderia inglese in seguito alle dichiarazioni rilasciate agli steward del Gran premio d'Australia sul sorpasso che la Toyota di Jarno Trulli ha effettuato su Lewis Hamilton in regime di safety car: «Non è più un dipendente del gruppo». La McLaren ieri è stata convocata dalla Fia per rispondere, il 29 aprile prossimo, davanti al suo Consiglio mondiale dell'accusa di aver mentito agli steward in occasione della prima gara del Mondiale 2009 in Australia.

CICLISMO Giro Paesi Baschi seconda tappa a Trofimov

Il russo Yuri Trofimov (Bouygues Telecom) ha vinto la seconda tappa del Giro dei Paesi Baschi, di 164 chilometri tra Ataun e Villatuerta, superando in volata l'estone Rein Taaramae. Lo spagnolo Luis Leon Sanchez (Caisse d'Epargne), che l'altro giorno si era aggiudicato la prima tappa, è rimasto leader in classifica generale.

VELA Oracle disponibile a negoziare con Alinghi

Il «Golden Gate Yacht Club», il sindacato di Oracle, ha intenzione di negoziare con il «defender» dell'America's Cup di vela, gli svizzeri di Alinghi, un protocollo convenzionale basato sul mutuo consenso. L'idea è quella di coinvolgere nella disputa della prossima Coppa America tutti i team. Questa decisione segue il verdetto del 2 aprile con il quale la Corte d'Appello dello Stato di New York ha confermato Oracle come sfidante ufficiale di Alinghi, nella 33/a America's Cup.



TABUCCHI UN BAULE PIENO DI GOL

SCRITTORI NEL PALLONE

**Darwin
Pastorin**
GIORNALISTA



Antonio Tabucchi (il mio Nobel personale, basterebbe «Requiem» per illustrare la forza, lo spessore, la meraviglia di questo scrittore rebelde) è un grande appassionato di calcio. Persino esagerato: con tre squadre del cuore. La Fiorentina, il Pisa e il Benfica. Così mi spiegò, lui di Vecchiano, il tifo per i club toscani: «Due tifoserie accanite, una contro l'altra. A Pisa, i miei amici pisani mi ritengono un avversario; a Firenze, gli amici fiorentini mi considerano un pisano». Da ragazzo, giocava all'ala destra: «Cercavo di imitare Kurt Hamrin, lo svedese della Fiorentina. Portavo i calzettoni abbassati e facevo il cross per il mio amico Paolo, centravanti spilungone. Ovviamente, nessuno dei due sapeva giocare bene al pallone. Per lo stile, mi piacevano Virgili e Montuori». Il Portogallo, da sempre, nel cuore. Anche nel football: «Amo il Benfica per due motivi: per i giocatori che aveva e perché rappresentava, e rappresenta, l'anima della Lisbona popolare. I sostenitori, e con questo senza volerli connotarli ideologicamente, esprimevano la città dei vecchi quartieri. Lo Sporting, invece, raccoglieva sostenitori più eleganti e aristocratici». Il calcio è presente nei romanzi «La testa perduta di Damasceno Monteiro», «L'angelo nero», «Requiem». Dove si parla tra l'altro dell'attaccante Torres, di «come sono delicati i campioni, giocano sulle punte, sono come le ballerine della Scala». Ad Antonio Tabucchi («Sono un semplice praticante di letteratura») dobbiamo la traduzione dell'opera di Fernando Pessoa, con il suo «baule pieno di gente», e altre importanti conoscenze. Dobbiamo romanzi che resteranno nel tempo e un forte impegno civile. La moglie del narratore, la portoghese Maria José de Lancastre, mi ha regalato emozioni immense «Con un sogno nel bagaglio. Un viaggio di Pirandello in Portogallo» (Sellerio). Ricordo quanto mi disse Paulo Sousa, ai tempi della Juve: «Ti devo ringraziare per l'amicizia e per avermi fatto leggere i libri di Tabucchi, fuoriclasse della letteratura e della vita». ❖